

BON 2020 A TUTTI

Un anno finisce, come passano veloci questi anni, e un anno inizia ci è necessario fermarci un attimo per dire e chiedere tre cose.

Il primo è **Grazie**, perché certo ci saranno state nel 2019 cose che non sono andate bene o per lo meno non sono andate come avremmo voluto noi, ma ci sono certamente tante cose per cui ringraziare il Signore e in Lui ringraziare tutte quelle persone che ci hanno aiutato, che ci hanno compreso, sostenuto, incoraggiato sia nei momenti belli come in quelli di difficoltà. Vogliamo chiedere per loro la benedizione e la benevola protezione del Signore.

La seconda è **Perdono**, una richiesta di perdono sincero e non formale, prima di tutto, al Signore per tutte le volte che abbiamo abbandonato le strade del Vangelo per seguire altre strade che ci hanno portato a tradire il messaggio di Gesù e a prendere decisioni e a fare scelte contrarie al bene e quindi contrarie anche al nostro bene. Perché il bene che facciamo come il male non fa solo bene o male agli altri ma fa male o bene anche a noi. Poi chiedere perdono a tutte quelle persone che con i nostri atteggiamenti direttamente o indirettamente abbiamo offeso e ferito e poi non ci siamo fermati per prenderci cura di loro perché non abbiamo saputo o voluto ascoltare le loro richieste di aiuto e non siamo stati solidali e attivamente partecipi per le loro necessità. Non abbiamo saputo piangere con chi era nel pianto e gioire che chi era nella gioia siamo stati insensibili, inerti e pigri nel cuore e nell'agire. Chiedere perdono per quanto poco abbiamo messo a disposizione le nostre capacità e qualità a servizio di chi ne aveva bisogno. Perdono per non essere stati capaci di perdonare noi e anche adesso magari coviamo sentimenti di rabbia, di rancore e cattiveria verso il prossimo; offesi dagli altri non sappiamo aprirci al perdono verso di loro e così Signore perdonaci se non perdoniamo agli altri come tu ci perdoni e non siamo misericordiosi verso gli altri come tu sei sempre misericordioso verso di noi. Per questo perdonaci doppiamente.

Per ultimo ti chiediamo Signore per questo nuovo anno di **Benedirci** e di insegnarci a **Benedire** cioè a dire bene di Te e degli altri.

Un giovane che ha scelto di ritirarsi da solo in una malga in montagna per stare solo con Dio e con se stesso per alcuni anni ha scritto sul suo diario: *“Ora mi sono accorto che finché non trovi Dio, non sei contento. Se ti fermi e lo ascolti, senti che non ti basta sapere che Lui c'è senti dentro di te qualcosa che brucia, un fuoco divorante. Non ti basta stare nella società e riservare soltanto alcuni spazi alla ricerca interiore capisci che hai bisogno di liberare l'amore che Dio ti dona amando gli altri e tutto ciò che ti circonda”*.

*Pel novo an dane Signor de volerse ben,
de rispettarse de pì e un fià de buon cuor par tuti.
Ven piardut el respeto, la creansa
e non sen pì boni de capisse e de portà pasiensa .
Non sen pì boni de saludarse con lighria ,
de fermarse a fà do ciacoe senza disì mal de quachidun
e a disese bundì col muso buon e no tirat.
Madhunùta Santa insegnane a stà con to fiol Gesù
e fa che fasen chel che Lui ne dis de fà
par iessi contenti e par fà contenti chei che incontraren stò an 2020
e che ven scuminsiat insieme cun Ti.*

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle Parrocchie di Concordia, Teson e Sindacale
– abitazione del Parroco Via Roma, 58 30023 Concordia Sagittaria– tel. 0421. 270269 fax 770321
parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it; - www.cattedraleconcordia.it

5 gennaio 2020

Anno 16° n. 6

Vangelo immenso, un volo d'aquila che ci impedisce piccoli pensieri, che opera come uno sfondamento verso l'eterno: verso «l'in principio» (in principio era il Verbo) e il «per sempre» nella nostra vita.

C'è santità e luce in ogni vita. Almeno a Betlemme.

«Gesù è il racconto della tenerezza del Padre»

(Evangelii gaudium), per questo penso che la traduzione, libera ma vera, dei primi versetti del Vangelo di Giovanni, possa suonare pressappoco così: «In principio era la tenerezza, e la tenerezza era presso Dio, e la tenerezza era Dio... e la tenerezza carne si è fatta e ha messo la sua tenda in mezzo a noi».

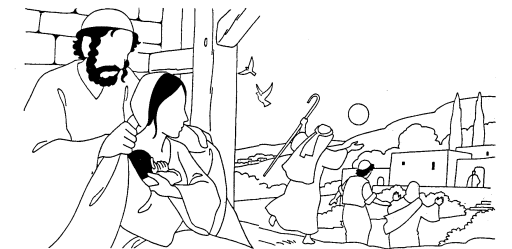
Nella tenerezza era la vita, e la vita era la luce degli uomini. Una cosa enorme: la vita stessa è luce. La vita vista come una grande parabola che racconta Dio; un Vangelo che ci insegna a sorprendere parabole nella vita, a sorprendere perfino nelle pozzanghere della terra il riflesso del cielo. Ci dà la coscienza che noi stessi siamo parabole, icone di Dio. Che chi ha la sapienza del vivere, ha la sapienza di Dio.

Chi ha passato anche un'ora soltanto ad ascoltare e ad addossarsi il pianto di una vita è più vicino al mistero di Dio di chi ha letto tutti i libri e sa tutte le parole. Da Natale, da dove l'infinitamente grande si fa infinitamente piccolo, i cristiani cominciano a contare gli anni, a raccontare la storia. Questo è il nodo vivo del tempo, che segna un prima e un dopo. Attorno ad esso danzano i secoli e tutta la mia vita.

Messe festive: Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 18.30.
Paludetto: sabato ore 17.00. *Cavanella:* ore 9.00. *Teson:* ore 9.30. *Sindacale:* ore 11.00.

Messe feriali: in Cattedrale ore 7.00 (tranne il sabato) e 18.30.

Confessioni: in Cattedrale lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.



Il domenica dopo Natale - A

Tutti i testi di *Canta e cammina* si trovano nel sito: www.cattedraleconcordia.it